

Paolo Giordana. Il braccio destro della sindaca di Torino e le tensioni dopo il caos di piazza San Carlo: "La colpa non è mia"

"Altro che Rasputin io per Appendino faccio la centralinista"

DIEGO LONGHIN

TORINO. «Altro che Rasputin, guardi. Utilizzando una metafora sono una centralinista...». Così si percepisce una delle persone più potenti della macchina di Palazzo Civico, Paolo Giordana, ribattezzato il Rasputin di Appendino per l'influenza che ha. La tragedia di piazza San Carlo avrebbe indotto il Movimento 5 Stelle a chiederne un ridimensionamento insieme al siluramento di un'assessora, Giannuzzi, per far spazio al capogruppo dei Cinque Stelle.

Giordana, si sente responsabile di quello che è successo in piazza San Carlo?

«Sono stato molto colpito dai fatti. Per un puro caso fortuito non ero lì. Sono passato dal luogo dove tutto ha avuto origine quindici minuti prima. Posso solo immaginare la paura delle persone. Sulla responsabilità, però, non vedo alcun elemento da dovermi sobbarcare».

Con la sindaca a Cardiff, la piazza era incustodita. Non era lei il più alto funzionario in carica?

«Ho un incarico di capo di gabinetto, ma nella gestione della piazza il più alto in grado credo che fosse il dirigente di turno della polizia municipale che ha le competenze giuste».

Però mancavano il vicesindaco, gli assessori, la parte politica insomma. Perché?

«Sinceramente non lo so... Non ho un ruolo politico, ho un ruolo di raccordo tra il sindaco e gli uffici».

Che cosa non ha funzionato quel giorno?

«Non ho elementi in più rispetto a quelli noti. Concordo sulla necessità di una commissione di inchiesta comunale. Al di là delle colpe civili e penali, che competono alla magistratura, credo che ai torinesi interessi sapere se esistono responsabilità amministrative e se il Comune avrebbe potuto fare di più».

Dopo piazza San Carlo l'insofferenza da parte del Movimento nei suoi confronti è aumentata?

«Mai vista insofferenza nei miei confronti. Questo non vuol dire che sia amico di tutti. Forse è il mio carattere un po' spinoso ad aver creato frizioni. Chiedo scusa a chi si è risentito. Ma non ci sono problemi politici».

Nessun ridimensionamento quindi?

«Chiara è una persona dotata da un'intelligenza fuori dal comune. La sua peculiarità è che ha un cuore e una umanità che è difficilissima trovare nella vita, ancor più in politica. Dire che io prendo decisioni al posto suo è svilente per lei e non è il mio ruolo. Io faccio da supporto. Siamo amici da sei anni, mi confido con lei anche su questioni sentimentali, ma non vuol dire che faccia quello che voglio. Chiara ha preso decisioni contrarie a quello che avrei fatto io. Il sindaco è lei».

Ci faccia un esempio?

«Quando c'è stata l'alluvione. Io ero per chiudere le scuole. Lei ha ascoltato tutti e ha



Peso: 52%

deciso di non chiudere. Ha fatto la scelta giusta. Scelta da mamma e da sindaca».

Perché Giannuzzi è stata rimossa?

«Non c'è nessuna connessione con i fatti di piazza San Carlo o la volontà di far rotolare una testa. È una decisione politica di Appendino e del Movimento»

Ha aderito ai 5 Stelle in questo anno?

«Se la domanda è se si è iscritto al blog, la risposta è negativa. Se invece mi chiede se li voterei, la risposta è positiva. Sono ormai una forza matura e interpretano il cambiamento di cui il Paese ha bisogno».

Il neo assessore Alberto Unia non è un anti-Rasputin su richiesta dei Cinque Stelle?

«Stimo Unia per due caratteristiche. La prima è la pazienza, infinita, vorrei averne il 10 per cento. La seconda è che è una persona in-

tellettualmente onesta. Non è un anti-Rasputin perché non c'è nessun Rasputin a cui opporsi».

Cosa ha sbagliato in questi dodici mesi?

«A non tenere a bada il mio carattere».

Pensa ad un passaggio di testimone con Appendino in futuro?

«No. Non esistono uomini per tutte le stagioni. Io servo come funzionario Torino, oggi come capo di Gabinetto che per me è un servizio civile. L'interesse per la città viene prima di tutto, prima della mia vita»

Il Corriere dice che lei sarà la corda a cui si impiccherà Appendino?

«Non corrisponde alla realtà. Basterebbe stare con lei un giorno per capire che non è così. Utilizzando una metafora io sono una centralista. Sono uno strumento».

IVIGILI

Quella notte la gestione della piazza spettava alla polizia municipale

LE DECISIONI

Sono un supporto per Chiara, non prendo decisioni al posto suo

IL RUOLO

Non ho un ruolo politico, il mio è come un servizio civile



L'ORDINANZA IGNORATA

A Torino è in vigore l'ordinanza anti vetro ma nelle zone della movida si vendono ancora bottiglie

FOTO: © LA PRESSE



La sindaca di Torino Chiara Appendino insieme a Paolo Giordana



Peso: 52%